

Il picchio viaggiatore...

Ciao, io sono un giovane picchio e mi chiamo **Ciuffettino**; sono un uccellino piccolo e ho una macchia rossa sulla fronte, con un ciuffetto nero che mi rende simpatico; ho due grandi occhi vispi, uno sguardo allegro, un becco appuntito e lungo, una voce squillante, delle lucide piume nere e delle zampette sottili. Sono un tipo buono, giocherellone, rido sempre e sono gentile con tutti. Le mie ali sono forti e robuste, posso volare a lungo senza stancarmi, perciò nei boschi dove abito mi hanno incaricato di fare il postino. Per questo indosso sempre una giacca blu e una borsa di pelle marrone, che porto a tracolla, nella quale custodisco i messaggi che devo trasportare.



Abitavo in una quercia ai boschi di Carrega ed è proprio lì che ho trovato una dolce mogliettina e cresciuto i miei figli, ma un brutto giorno hanno dovuto tagliare anche l'albero su cui c'era il mio nido, perché era troppo vecchio e molto malato, così ho salutato gli amici del bosco e ho deciso di trasferirmi al Parco Ducale di Parma.

Qui non ho dovuto costruire il nido, perché ci sono delle casette artificiali di legno e di plastica. Io ne ho scelta una di legno rossa e blu, perché sono i miei colori preferiti.

Insieme alla mia picchietta siamo andati a visitare tutto il Parco Ducale. E' il giardino più bello e misterioso che si possa immaginare; nel giardino ci sono tanti bellissimi alberi secolari, prati e lunghi sentieri ghiaiosi. Il suolo è ricoperto di erba bassa, resa scura dal freddo invernale, dalla quale spuntano cespugli.

Svolazzando tra questi viali ho scoperto un laghetto, al centro del quale si trova un'isoletta e una fontana. Qui abitano molti altri uccelli: cigni, oche, anatre, piccioni e gabbianelle.



Ho fatto amicizia con tutti e le oche mi hanno raccontato che la fontana del Trianon è stata trasportata fino a Parma dal giardino della Reggia di Colorno. Continuando il mio viaggio sono volato su di una statua e lì ho provato a chiedere delle informazioni:

“Chi sei? Come stai? E' tanto che vivi qui?” e lei mi ha risposto:

“Ciao, sono Flora, sto bene, anche se non mi posso muovere e sono da secoli qui fuori al freddo! Anni fa in questo parco si viveva molto bene: i servitori del duca venivano ogni giorno nel giardino ad annaffiare, potare, pulivano sempre i sentieri e la fontana; tutto doveva essere in ordine per il duca e i suoi ospiti. Io ai tempi andati ero molto orgogliosa di vivere nel giardino del duca, perché ero molto importante per lui. Ora non è più così, perché la gente mi passa davanti senza neanche guardarmi.”



“Scusate se mi intrometto nella vostra conversazione”, interviene Zefiro, la statua a fianco di Flora, “Anch’io mi ricordo che tanto tempo fa, quando mi fece costruire il grande duca, qui si tenevano delle grandi feste, importanti matrimoni e io ho visto eleganti dame, duchesse e nobili, passeggiare in questo parco!”



Io e Picchia ci siamo guardati ed abbiamo esclamato insieme:

“Che meraviglia! E adesso? Non ci sono più?”

“Eh no” s’intromette nel discorso anche un merlo posato su un platano “ qui adesso passeggiano signore con i loro passeggini, corrono tanti sportivi, vengono bambini a giocare e, qualche volta, arrivano delle classi a perlustrare il parco.”

“ Bello, però” intervengo allora io “ noi abitavamo in un bosco ed era molto silenzioso e tranquillo; qui invece siete sempre in compagnia, questo parco è utilizzato da tanta gente, che viene a godere della bellezza di questo giardino”.

Io e Picchia salutiamo i nostri nuovi amici e andiamo verso il nostro nido, felici del luogo che abbiamo scelto per vivere.

I giorni trascorrono uno dopo l’altro quando, una brutta mattina, al mio risveglio sento Picchia tossire con insistenza, non se la sente di uscire a volare con me, credo che abbia anche la febbre. Vado alla fontana per prenderle un po’ d’acqua, ma anche lì trovo molte anatre ammalate, un’oca ha problemi a respirare, diversi piccioni tossiscono. Cos’ era mai successo?



Provo a volare dalle mie amiche statue, per chiedere se sanno qualcosa di più... e cosa vedo? Anche loro hanno perso il loro bel bianco-marmo e sono diventate grigie, sono tristi e non mi parlano nemmeno, anzi, mi pare di vedere brillare una lacrima negli occhi di Flora.

"Amici, che succede?" chiedo preoccupato " Posso fare qualcosa per aiutarvi?"

"Poveri noi!" esclama allora Zefiro "Guarda, anche le piante stanno soffrendo! Se tu stai bene, vola dal vecchio Sileno: lui ha delle doti magiche, legge il passato e può prevedere il futuro. E' l'unico che può darci delle risposte...."

"Vado subito" dico io, spiccando il volo verso la statua di Sileno e posandomi proprio sulla sua spalla.

"Cosa c'è? Cosa vuoi?" mi chiede tossicchiando.

"Scusa se ti disturbo, sono il picchio Ciuffettino e da poco abito qui nel parco. Stamattina, al mio risveglio, ho trovato mia moglie e tanti amicianimali ammalati, gli alberi sono sofferenti e anche voi statue siete grigie! Sai dirmi cos'è successo? Cosa si può fare?"

"Ho fatto un sogno...e ho visto... brutte cose, avvenimenti tristi succederanno qui al parco! Solo un animo forte e coraggioso potrà salvarci dal nostro triste destino..."

Spaventato, gli chiedo:" No, aiutami, dimmi cosa fare, la mia dolce Picchia, i miei amici sono in pericolo di vita? A chi mi posso rivolgere? Chi ci può aiutare?"

E Sileno, con aria rassegnata, mi risponde: "La medicina che può guarire tutti quanti non si trova qui, ma in una città lontanissima, che si chiama Bacau, in Romania. Non so proprio chi potrebbe affrontare un viaggio così lungo e pieno di pericoli.... Ci vorrebbe un animale coraggioso, forte, senza paura.... Ma dove lo troviamo? Non conosco nessuno così!!"

Sconsolato e triste, lo ringrazio e mi avvio verso il nido, dove trovo Picchia peggiorata, con una tosse violenta che non le dà pace. E allora mi dico:" Picchia sta male, i miei amici stanno male e hanno bisogno di aiuto. Io ho due ali robuste e sono sempre stato il più bravo nel volo. Perché non posso essere io quell'animo forte e coraggioso che può andare a cercare il rimedio ai nostri problemi? Volerò fino in Romania e troverò la medicina per tutti."

Riempio la borsa a tracolla con cibo e richieste d'aiuto, saluto tutti e parto, un po' impaurito, ma spinto dal desiderio di trovare una soluzione ai nostri problemi.

